

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (restauro e valorizzazione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

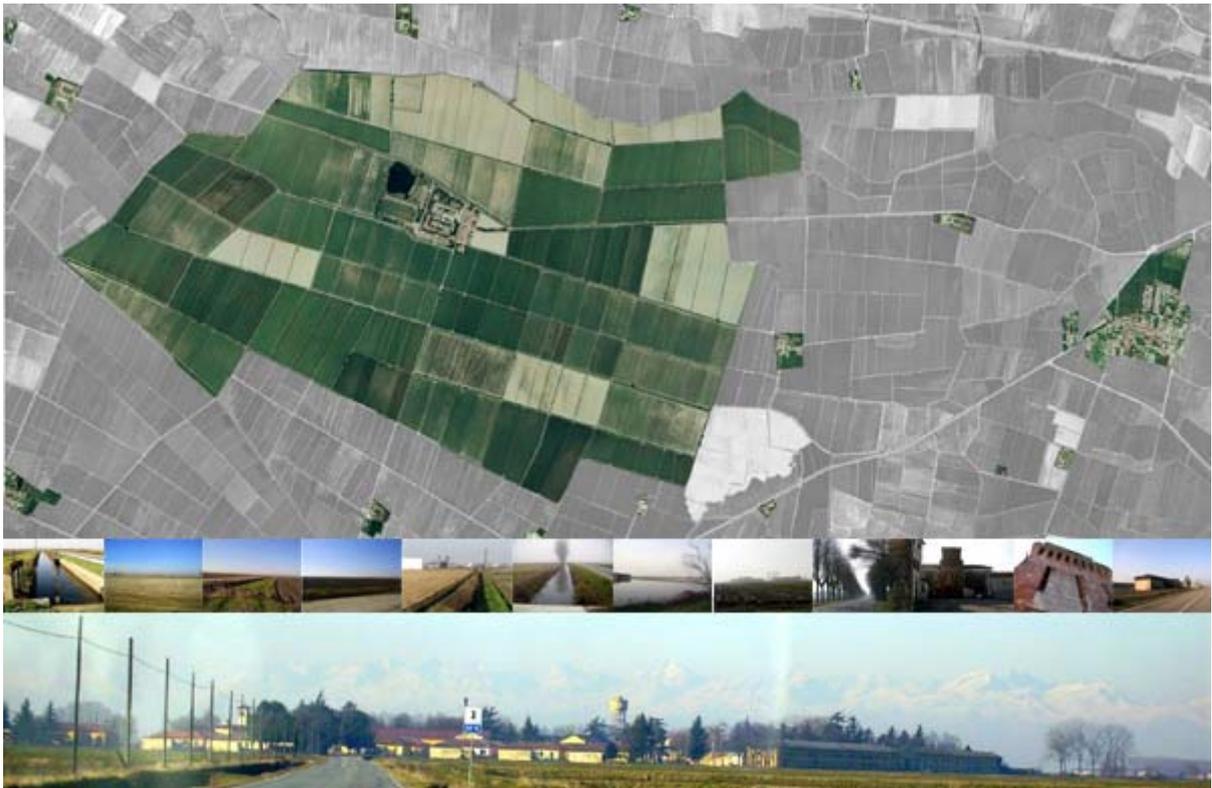
La Tenuta Veneria di Lignana, Vercelli

di Giulia Carlone e Francesca Pozzati

Relatore: Guido Drocco

Correlatore: Paolo Scoglio

La Tenuta occupa una vasta area di circa 750 ettari nel territorio della bassa pianura del Vercellese. Questo territorio presenta una forte identità derivante dalla stretta relazione che si è costituita nel corso dei secoli tra gli insediamenti a carattere prevalentemente rurale, le grange, e il sistema infrastrutturale dei canali per la coltivazione del riso. I grandi complessi costruiti e l'acqua creano mutevoli paesaggi scanditi dal susseguirsi delle stagioni. La precisione e il rigore di impianti per il massimo sfruttamento del territorio si perde all'interno di visuali di amplissimo raggio.



Il primo impianto della Cascina risale al 1200 e faceva parte del complesso dell'Abbazia di Lucedio. All'apice della sua fioritura, sotto il Sen. Giovanni Agnelli, vi abitano circa 1300 persone ed è set cinematografico del film neorealista "Riso Amaro".

Attualmente l'azienda è di proprietà del gruppo SAI e impiega 12 salariati e 7 impiegati.

E' da alcuni anni che il gruppo SAI cerca delle soluzioni per utilizzare l'eccedenza di spazi che non servono al mutato processo produttivo. Per far fronte a tale esigenza ci si confronta con strutture che nel corso degli anni sono state adattate alle moderne tecnologie e con edifici caduti in disuso o abbandonati, in quanto hanno completamente perduto l'istanza della loro esistenza.

La soluzione si fonda sul riunire in un unico corpo le funzioni produttive, seguendo il disegno dell'impianto a corte, e sul razionalizzare spazi e percorsi creando tre sistemi indipendenti: il cuore produttivo, la residenza e il parco, collegati tra loro tramite tre diversi livelli ortogonali di percorsi.

Donare quindi nuovamente un confine costruito alla cascina, un costruito che abbia caratteristiche di leggerezza, trasparenza, reversibilità e flessibilità, caratteristiche che permettano di evidenziare gli scambi tra il sistema del costruito e il territorio.

L'obiettivo è di produrre nuove relazioni tra quest'ultimo e l'insediamento, attraverso un'esperienza ideologica ma anche un'esperienza concreta che si esplicita sia a livello delle funzioni presenti nella nuova manica sia a livello del percorso aereo che, come un filo, dal territorio passa sul costruito per poi ritornare al territorio.



Le nuove connessioni inserite grazie all'analisi del PTCP aprono la cascina verso nuove prospettive, diverse da quella produttiva. Dunque la creazione di un sistema aperto a dinamiche differenti ha definito l'insieme dei percorsi, in particolar modo dei mezzi agricoli e dei mezzi pesanti, per creare un sistema organico dove l'interconnessione sia garantita dalla differenziazione di accessi e percorsi.

La nuova manica è un involucro climatico, costituito da una struttura a guscio dalla forma organica in legno lamellare e acciaio. Il nucleo interno è caratterizzato, nell'area del deposito trattori-mietitrebbia, da un cubo di servizi interconnesso alla distribuzione verticale principale e al terrazzo, dal quale si entra all'interno degli spazi della riseria che, collegata ai silos esistenti, riunisce all'interno di un unico corpo il processo di lavorazione del riso.

Il sistema della riseria è caratterizzato da un doppio involucro: i tamponamenti del primo sono costituiti da pannelli di riso di colore verde, tono che inibisce l'accesso degli insetti.

Il secondo involucro è invece caratterizzato da un rivestimento a membrana variabile costituita da cuscinetti pneumatici in ETFE caratterizzati da una struttura a diaframma che permette la sovrapposizione di più membrane che, a differente pressurizzazione delle camere d'aria, permettono il controllo dell'irraggiamento solare degli ambienti interni e l'integrazione di celle fotovoltaiche.



All'interno di questo involucro a guscio le funzioni possono trovare diverse collocazioni e possono modificarsi nel tempo, come l'involucro stesso, in modo che l'architettura sia funzionale rispetto ai rapidi cambiamenti dei nostri giorni.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Giulia Carlone: giulia_carlone@virgilio.it

Francesca Pozzati: francesca.pozzati83@libero.it